

La Lagrima di Tollo, l'antico vitigno scomparso nell'800 nei sonetti di Frate Bernardo

14 Maggio 2025

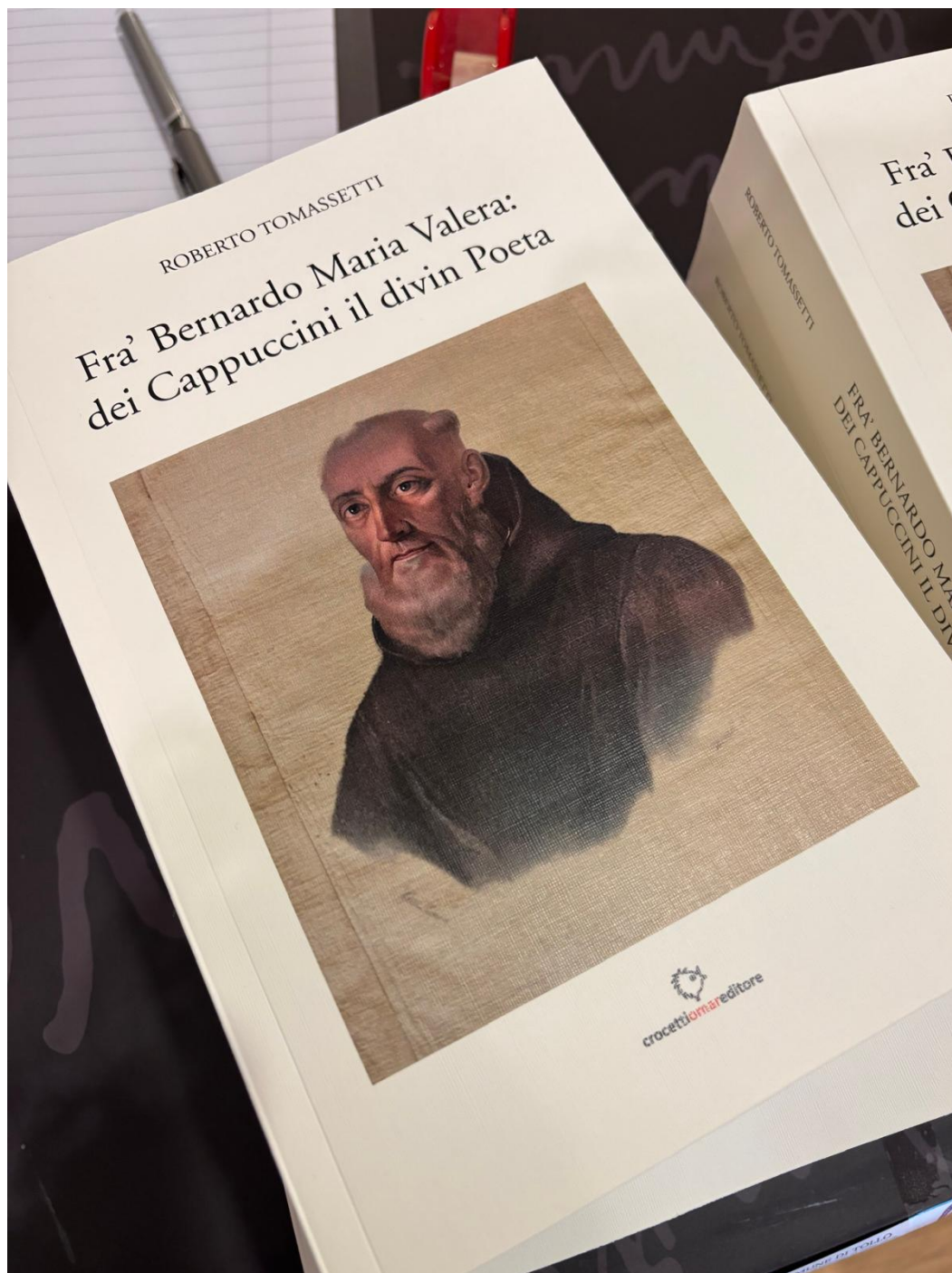


PESCARA – “Il vivace rubino di Tollo”. Così **Frate Bernardo Maria Valera** raccontava nei suoi sonetti della Lagrima di Tollo, il vitigno a bacca nera anticamente coltivato nel piccolo centro del chietino e di cui si sono perse improvvisamente le tracce. Ed è attraverso le sue poesie, che più di tre secoli fa già veniva fuori la vocazione vitivinicola di Tollo, “piccola terra nell’Abruzzo Citeriore non molto lontana dal Mare Adriatico e celebre pel suo vino”, ben salda e conservata ancora oggi.

La storia del frate, nato a Giuliano Teatino, poeta e accademico è al centro del libro *Fra Bernardo Maria Valera: dei Cappuccini il Divin Poeta* scritto da **Roberto Tomassetti**,

presentato ieri in un evento a Pescara, organizzato da Associazione Città del Vino, Consorzio di Tutela Vini d'Abruzzo, Assoenologi Abruzzo e Molise e Comune di Tollo.

L'antica distilleria ha accolto appassionati, enologi e produttori attirati da un'opera che dimostra le antiche radici su cui l'Abruzzo vinicolo affonda.



Fra' Bernardo (1711 – 1784) scrisse diverse liriche nelle quali decantava – con appassionate poesie – la realtà enologica delle terre d'Abruzzo esaltando i migliori vini e le migliori realtà produttive dell'epoca: al vino di Tollo e in particolare, alla "Lagrima di Tollo", dedicò poesie e sonetti nei quali attribuiva alla tradizione enologica della realtà abruzzese, un ruolo di

primitivo piano non inferiore a quello di nessun'altra realtà all'epoca conosciuta.

In questo modo, Frate Bernardo divenne cantore dei pregiati vini abruzzesi mostrando al mondo letterario e non solo, la ricchezza di una terra naturalmente vocata da secoli, alla produzione enologica e la forza di una tradizione che univa alla realtà viti - vinicola un sapere antico fatto di profonde conoscenze.

“La tradizione non è acqua, ma è una cosa molto importante”, ha sottolineato **Bruno Evangelista**, moderatore dell'incontro a cui hanno partecipato l'autore, **Angelo Radica**, presidente delle Città del Vino, **Alessandro Nicodemi**, presidente del Consorzio Vini d'Abruzzo, **Gianni Pasquale**, presidente Assoenologi Abruzzo, **Nicola Di Ciano**, enologo e agronomo e **Nicola Ranieri**, docente di Storia e Filosofia.

“A Tollo venne fondata la prima cantina sociale d'Abruzzo, la più grande ancora oggi. Qui c'è la seconda Docg della regione e l'unico enomuseo esistente nel territorio abruzzese”.

“Della Lagrima di Tollo si sono perse le tracce nel 1800 e questo libro rappresenta un'ulteriore conferma della sua esistenza”, ha sottolineato Radica, in qualità anche di sindaco di Tollo. “Un'opera come quella di Tomassetti serve a narrare ancora meglio l'Abruzzo del vino, perché oggi gli enoturisti vogliono sì degustare, ma anche e soprattutto scoprire cosa c'è dietro un territorio, una cantina e un vino”.

E dietro l'Abruzzo c'è una storia antica e radicata, fondata su testimonianze concrete che vanno molto indietro nel tempo.

“L'Abruzzo è sempre stato visto come un territorio di serie B in termini enologici”, ha detto Alessandro Nicodemi, “invece abbiamo tradizioni molto radicate nel passato. Le radici sono le affermazioni del presente e quindi bisogna puntare su quelle per migliorare il racconto che dobbiamo fare dei nostri vini”.



